

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.
25. MAR 1977
Prot. N. 794/S

Chiarmente e lettura di segreteria

Nota per la Segreteria

0309 1496

La Sezione Agraria sta concentrando la sua attività attorno allo obiettivo del Piano agricolo-alimentare. Questa scelta consente di ri-proporre il tema dell'agricoltura nel confronto politico sulle vie da percorrere per fare uscire l'Italia dalla crisi.

Il Piano agricolo-alimentare, infatti, si prefigge due obiettivi di interesse generale: 1) drastica riduzione del deficit della bilancia agricola alimentare che nel 1977 tende a superare i 5.000 miliardi di lire; 2) allargare la base produttiva del paese con la valorizzazione di vaste aree oggi abbandonate o insufficientemente coltivate.

Come è noto il Governo ha presentato in Parlamento dei provvedimenti che, pur muovendosi nella direzione giusta, risultano troppo inadeguati al raggiungimento degli obiettivi indicati. Ecco perchè abbiamo promosso diverse iniziative per sollecitare un dibattito fra tutte le forze democratiche.

Dopo il nostro Convegno al Ridotto dell'Eliseo, hanno avuto luogo convegni promossi dalla Lega delle Cooperative, dall'Alleanza, dall'UCI, la grande manifestazione unitaria contadina al Palazzo dello Sport e il Convegno agrario nazionale del PSI. Da questi dibattiti è nata la proposta di arrivare ad incontri collegiali fra i responsabili del settore agrario dei sei partiti dell'arco costituzionale per tentare di concordare una posizione comune sul Piano agricolo-alimentare e sulle altre proposte di legge che hanno un rapporto con l'attuazione del Piano. Hanno avuto luogo due riunioni nella sede della DC a Piazza del Gesù e una conclusiva è prevista per i prossimi giorni. Vogliamo arrivare alla riunione conclusiva dopo avere concordato ufficiosamente alcuni punti.

Il Sen. Medici, responsabile del settore agrario per la DC, ha consegnato alle delegazioni degli altri partiti un appunto scritto che affronta il tema del finanziamento del Piano. La nostra Sezione agraria,

giudicando positive le proposte di Medici, ha predisposto un suo ampio documento che illustra le nostre proposte su tutte le questioni connesse all'elaborazione e all'attuazione di un Piano agricolo-alimentare.

Dato il valore di proposta generale di politica economica che esso viene ad assumere, il documento è stato sottoposto all'esame del Comitato di Coordinamento Economico presieduto dal compagno Napolitano. Il "Coordinamento" ha ritenuto valide le nostre proposte. Napolitano, concludendo, ha detto che la parte finanziaria va coordinata con le altre scelte di investimento che sottoporremo agli altri partiti nei colloqui dei prossimi giorni.

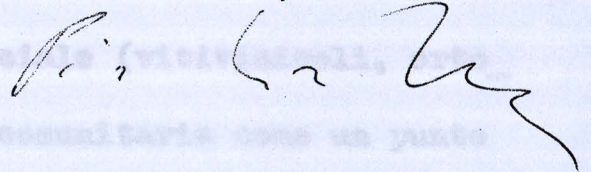
Particolare rilievo, in questo ambito, assume il problema della revisione della politica comunitaria. La situazione su questo fronte è diventata ormai insostenibile. C'è il pericolo di agitazioni violente, specie fra i produttori di latte della Valle Padana minacciati dall'invasione del latte tedesco e francese.

Si è deciso di cogliere l'occasione della relazione del Ministro Marcora alla Commissione Agricoltura della Camera per aprire una decisa battaglia sul tema dei prezzi e della revisione della politica agricola comunitaria.

All'ghiamo una nota con le nostre proposte su questo tema (allegato 1) e un appunto sulla parte finanziaria del Piano agricolo-alimentare (allegato 2).

Roma, 24 marzo 1977

(Pio La Torre)



L'indebitamento del paese per l'importazione di prodotti alimentari è cresciuto, nei primi mesi del 1977, in misura tale che, se proseguisse a ritmo inalterato, giungerebbe a fine anno a circa 5000 miliardi, con una ulteriore spinta all'inflazione, alla restrizione della base produttiva, all'aumento della disoccupazione. Gran parte dei sacrifici oggi richiesti ai lavoratori dovrebbe essere destinata non a nuovi investimenti ma alla copertura del maggiore deficit alimentare. La situazione sui mercati europei accresce le preoccupazioni, specie per l'approvvigionamento di carne; le stime indicano una riduzione della produzione di carne del 5-6 per cento ed un maggior ricorso all'importazione degli USA per mais e orzo.

In questa situazione ogni ritardo nell'avvio di un piano agricolo-alimentare aggrava la crisi generale e ne riversa l'onere soprattutto sui lavoratori a reddito fisso e sul Mezzogiorno.

La necessità e l'urgenza, per il nostro paese, di un programma che adegui l'offerta alla domanda di prodotti di cui siamo deficitari allargando la base produttiva (carne, lattiero-caseari, zucchero, cereali) e che punti alla valorizzazione delle produzioni tipiche che costituiscono poste attive nella nostra bilancia commerciale (vitivinicoli, ortofrutticoli) dev'essere fatta valere in sede comunitaria come un punto fermo irrinunciabile per condurre in porto la trattativa sui prezzi agricoli, facendo pesare la contraddizione della Comunità che, da un lato, condiziona l'erogazione dei prestiti al nostro paese ad una politica di risanamento economico e di riequilibrio della bilancia commerciale e,

dall'altro, crea essa stessa le condizioni perchè il deficit aumenti.

Il punto di riferimento per la risposta del governo alle proposte della Commissione CEE deve essere il criterio della loro compatibilità con il piano agricolo-alimentare. Ciò significa:

1) respingere ogni misura rivolta a limitare lo sviluppo di produzioni di cui siamo largamente deficitari, introducendo il principio del diritto di ogni paese di poter raggiungere quote di produzione in rispondenza alla domanda del mercato interno e adottare, nel contempo, provvedimenti per limitare le eccedenze strutturali nei paesi e per i comparti in cui queste si determinano. Ciò significa, in concreto, esonerare l'Italia dall'applicazione delle misure di limitazione della produzione di latte e di carne attualmente in discussione e consentire un aumento del contingente di zucchero;

2) richiedere alcune deroghe temporanee in relazione alla situazione della bilancia commerciale e agli squilibri economici ed effetti inflazionistici che ne derivano, con particolare riferimento:

- a- all'importazione di contingenti di carne, sia dalla Comunità a prezzi internazionali, con la differenza a carico del FEOGA, sia dai paesi terzi in esenzione di prelievo, affidando tanto le importazioni quanto la immissione sul mercato interno all'organismo di intervento;
- b- al contingentamento temporaneo delle importazioni di latte, in rapporto all'esigenza di non deprimere ulteriormente la già pesante situazione del mercato interno, con l'inevitabile conseguente ripresa dello smantellamento del nostro patrimonio zootecnico;

3) considerare in questo quadro l'eventualità di una svalutazione della lira per limitare l'ulteriore sostituzione di produzione nazionale con prodotti esteri, contenendola entro limiti compatibili con l'esigenza di combattere l'inflazione, misura che comunque concorre solo marginalmente alla difesa delle produzioni agricole italiane stante l'andamento monetario nei singoli paesi della Comunità;

4) contenere l'aumento dei prezzi nei limiti proposti dall'Esecutivo CEE, ma modificare il rapporto fra di essi in modo che alcuni risultino incentivanti, anche in relazione alla necessità del recupero di terre alla produzione in zone particolarmente sfavorite, come le zone collinari interne e il Mezzogiorno d'Italia. Ciò vale ad esempio per il grano duro, prodotto per il quale, però, l'incoraggiamento deve essere accompagnato dalla fissazione di precise norme di qualità per evitare l'accumulo di scorte di prodotti difficilmente commerciabile (com'è accaduto l'anno scorso). Il principio dei "prezzi incentivanti" deve essere adottato anche per le produzioni ad alto impiego di mano d'opera, come contributo alla lotta contro la disoccupazione (ortofrutticoli, vitivinicoli), in collegamento con misure rivolte ad allargare il mercato di questi prodotti, ad evitare la formazione di eccedenze (per esempio con un più generale uso dei premi di penetrazione);

5) contenere l'aumento per il mais rispetto a quello proposto per evitare che lo scarto troppo alto tra prezzi mondiali e prezzi interni si traduca in ulteriore spinta inflazionistica con la conseguente riduzione dei consumi, consentendo al tempo stesso aiuti nazionali ai produt-

tori di mais;

6) introdurre l'obbligo per gli esportatori di polvere di latte dell'uso di un rivelatore (amido).

I punti sopra esposti vogliono rappresentare non soltanto una ri-
sposta contingente alle proposte per i prezzi di quest'anno ma anche
introdurre dei principi nuovi. I principi delle quote di produzione e
dei prezzi incentivanti si collegano all'esigenza di precisi programmi
produttivi e introducono il problema della politica strutturale. A
questo riguardo, nelle trattative in corso, non può bastare il ^{no}gerico
impegno della Commissione a discutere alcuni problemi strutturali nel
luglio prossimo. Occorre che il governo spinga, nel corso della stessa
trattativa, a mettere le carte in tavola fin da ora. In questo senso
occorre definire:

a- che il FEOGA va utilizzato in modo diverso, destinandolo al fi-
nanziamento di grandi opere di interesse generale (irrigazione, fore-
stazione, ecc.) in stretto collegamento col fondo regionale e sulla base
di principi analoghi a quelli che regolano l'utilizzazione di questo
ultimo;

b- che le direttive strutturali siano cambiate nel senso che devo-
no favorire il recupero di tutte le terre, l'accesso alla terra
di giovani coltivatori e tecnici, il finanziamento di piani zionali, aiuti
particolari a piani realizzati da cooperative e associazioni dei pro-
duttori;

c- che va affrontato il nodo dei rapporti fra agricoltura e industria

su basi diverse da quelle previste nel progetto sulla commercializzazione dei prodotti agricoli che pone i produttori nelle mani dell'industria di trasformazione;

d- che vanno rapidamente completate le direttive strutturali portando al consiglio quelle sulla forestazione e sulle associazioni dei produttori;

e- che va rivista tutta la materia attinente alle integrazioni di prezzo; a tale riguardo va modificato urgentemente il regolamento sull'olio d'oliva che è fonte di sprechi e di rendita parassitaria: l'integrazione di prezzo va data soltanto a chi rispetta le norme di buona coltivazione, sulla base di alcuni parametri fissi: operazioni effettuate, giornate di lavoro impiegate, materiali acquistati; i fondi risparmiati con questo impiego selettivo dovrebbero essere trasformati in un fondo per lo sviluppo del settore olivicolo.

Questi sono alcuni dei temi di politica strutturale da porre sul tavolo delle trattative sui prezzi. Naturalmente non esauriscono l'argomento delle politiche strutturali che comportano altre questioni più di prospettiva (integrazioni di reddito, riforme istituzionali della CEE, modifiche alla struttura del bilancio comunitario, ecc.).

Per quanto riguarda il modo di condurre le trattative occorre evitare di fare come negli anni scorsi, accettando sostanzialmente il mantenimento del meccanismo che produce le eccedenze di latte per poi cercare di rifarsi sul terreno delle "contropartite".

Il nodo centrale è nel varo di un piano di assorbimento di tali eccedenze. A questo riguardo sosteniamo:

- 1) che occorre rifiutare qualsiasi misura limitativa per l'Italia;
- 2) che occorre adottare, per la Francia, l'Olanda e il Belgio il prelievo di corresponsabilità e il premio di non commercializzazione con decorrenza non dal 16 settembre ma dal 1° aprile;
- 3) che l'onere del premio di non commercializzazione non può essere, come proposto parzialmente a carico della sezione orientamento del FEOGA, ma della sezione garanzia;
- 4) che occorre vincere il punto fondamentale della trassazione sulla margarina in misura almeno pari al "prelievo di corresponsabilità" per il latte;
- 5) che vanno prese misure per ampliare il mercato del latte e suoi derivati: utilizzaZIONE diretta del latte liquido in azienda; utilizzazio ne a fini sociali del latte eccedentario a prezzo ridotto (scuole, ospedali, ecc.); obbligo all'industria dolciaria di utilizzare almeno in parte il burro nella fabbricazione dei suoi prodotti; ampliamento dell' aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo; ecc.

Se si riuscisse a far passare queste proposte la sezione garanzia del FEOGA potrebbe risparmiare, si calcola, circa 400 milioni di unità di conto complessive; in caso contrario, per effetto delle misure agromonetarie si avrebbe, per la sezione garanzia, un aumento di 475,8 milioni di unità di conto. Il che dimostra che questa è la questáppe de cisiva ai fini di un cambiamento della politica agricola comune.

Si è ritenuto: a) che l'obiettivo da raggiungere per il 1968-87 sia un livello di autoapprovvigionamento del 90% circa di prodotti agricolo-alimentari in termini di valore (oggi siamo al disotto del 1'80%); b) che è bene fare una prima verifica alla fine del 1° quinquennio, preventivando ora il programma di spesa solo per i primi cinque anni; c) che oltre agli investimenti per la zootecnia, l'ortofrutta e l'associazionismo nella misura indicata dal Governo, per il prossimo quinquennio, siano da aumentare le spese per l'irrigazione da 635 a 1350 miliardi, per la forestazione da 250 a 500 miliardi; d) che in tale quinquennio siano da spendere, per il recupero e la piena utilizzazione del suolo agrario 450 miliardi in pianura (sistemazione suoli superficiali, ripristino bonifiche, ammodernamento impianti idrovori) e 1200 miliardi in montagna e in collina (compreso in questa spesa quella necessaria per il recupero alla produzione delle terre incolte e abbandonate), 300 miliardi per la sperimentazione agraria e per l'assistenza tecnica alle aziende e 150 miliardi per interventi in altri settori produttivi (in particolare olivo e mandorlo); e) in conseguenza di tali valutazioni la spesa straordinaria necessaria nel quinquennio è di 6000 miliardi a fronte ai poco meno che 3000 previsti dal Governo; f) tenendo conto dell'attuale situazione tale spesa dovrebbe partire da 910 miliardi nel 1978 per arrivare a 1355 nel 1982.

Gli interventi debbono coprire sia le spese per le infrastrutture e le grandi opere sia quelle per sostenere le aziende e metterle in grado di utilizzare le risorse che man mano si valorizzano, rendendo convenienti i necessari investimenti privati.

Bisognerà analizzare la situazione al termine del quinquennio, per stabilire se sono ancora necessari interventi straordinari. Si ritiene che questa spesa è compatibile con il reddito nazionale e con lo stato della nostra finanza, che pertanto non avrà effetti negativi per lo sviluppo degli altri settori, di cui, anzi, può diventare un volano.

Su questo primo gruppo di problemi debbono ora pronunziarsi le direzioni dei partiti, per decidere se la discussione può continuare su

tale binario.

Se la discussione potrà continuare sulle linee già tracciate nelle prossime riunioni saranno affrontati i seguenti temi:

1) quale strumento usare perchè le proposte arrivino in Parlamento e siano presenti nella discussione: documento di orientamento comune, o corpo di emendamenti al d.d.l. governativo, o proposta di legge da far presentare dai gruppi parlamentari, o accordo con il Governo, perchè esse entrino a far parte del suo d.d.l. o di altro da elaborare;

2) il punto sul quale è da prevedersi che ci saranno i maggiori contrasti riguarda i poteri del Ministero dell'Agricoltura, poteri delle Regioni, funzioni degli Enti di Sviluppo Agricoli, dei Consorzi di bonifica, ristrutturazione dell'AIMA e suoi rapporti con la Federconsorzi ed i Consorzi agrari, enti economici dell'agricoltura, in relazione ai compiti che a ciascuno di essi saranno affidati in relazione alla elaborazione ed alla esecuzione del piano;

3) sistemazione del credito agrario: anche su questo argomento ci sono attualmente profonde diversità di vedute.

Questa Sezione agraria ritiene che finora gli incontri sono stati utili e che sarebbe perciò giusto continuarli.

Indicazioni delle necessità di spesa pubblica straordinaria per l'attuazione di un piano agricolo alimentare, concordate fra i responsabili agrari dei Partiti dell'arco costituzionale, come base di discussione. Stralcio per il quinquennio 1978-1982. In miliardi di lire attuali

	1978	1979	1980	1981	1982	Totali
- Zootecnia	210	230	230	220	220	1.110
- ORTOFRUTTA	150	180	180	180	180	870
- FORESTAZIONE	100	100	100	* 100	100	500
- IRRIGAZIONE	150	200	300	350	350	1.350
- ASSOCIAZIONISMO	10	15	15	15	15	70
- SISTEMAZIONE TERRENI DI PIANURA = RIPRISTINO BONIFICHE E AMMODERNAMENTO IDROVORE	50	100	100	100	100	450
- SISTEMAZIONE TERRENI DI COLLINA E MONTAGNA	150	200	250	300	300	1.200
- ASSISTENZA TECNICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA	60	60	60	60	60	300
- OLIVO E MANDORLO	30	30	30	30	30	150
TOTALI	910	1.115	1.265	1.355	1.355	6.000